

DAL BLOG ALLE T-SHIRT "Inchiostro di Puglia" pubblica le più divertenti espressioni gergali, riunisce una comunità di 400 mila persone e organizza raduni in tutta Italia

"Moch'è domani": la lingua irreale da Foggia a Lecce

S

» SILVIA D'ONGHIA

Si va dalle concessioni ai bambini: "Va bene a mamma, puoi correre ma senza sudare", "Vai piano con la bicicletta, ancora t'accappotti", ai consigli per figli grandi: "E portati una cosa di soldi che non si sa mai", "Vedi che fuori fa freddo, mettili una maglia più doppia". Dalle prescrizioni per le faccende domestiche: "Passami la pezza di a terra che devo dare un'altra botta alla cucina" (Trad. "passami lo straccio per i pavimenti che devo lavare nuovamente quello della cucina"), alle informazioni di servizio: "Dov'è tuo marito? Sta dentro sua cognata" (Trad. "È a casa di sua cognata"). La Puglia è uno stato d'animo, soprattutto per chi è costretto a lasciarla, ma è anche un meraviglioso fiorire di espressioni irriverenti ed esilaranti: "Ma quest'anno come cadono i morti?". Lo sa bene Michele Galgano, che nel 2014 ha dato vita a quello che doveva essere un blog di nicchia e che oggi è diventato una "comunità" che conta quasi 400 mila *followers* sia su Facebook che su Instagram. "Inchiostro di Puglia" l'ha chiamato, e sicuramente quello del tacco d'Italia è un inchiostro indelebile, che non si cancella neanche quando vivi lontano da casa. "Stai bene tu, che là c'avete il lavoro, i soldi, fatela bella vita, che problemi avete voi", ha scritto l'altro giorno Maurizio sulla pagina, "ma spesso mi viene da dirgli 'cosa ne sai tu di come ci si sente, lontano dai genitori che pian piano ve-

Il dialetto da vendere

I modi di dire più divertenti finiscono impressi sulle magliette. Ma anche sulle tazze o le cover dei telefonini

Uno stato d'animo

Dai consigli ai figli ("Portati una cosa di soldi") alle faccende domestiche ("La pezza di a terra")



di invecchiare". E fin qui potrebbe essere il racconto di qualsiasi emigrante.

MA LA PUGLIA – ci sia concesso l'afflato nostalgico – non è solo questo. Non è neanche soltanto cibo ("Nonna, gli amici a scuola mi sfottono che sono grasso", "Non dare adenzae finisci tutto il piatto alla nonna. Accompagna con il pane"), né vacanze ("Hai finito il mare?"), né geografia ("Vieni dalla Puglia?"). "Sì, da Marina di Lesina". "Sono stato da quelle parti, a Santa Maria di Leuca". Distanza 450 km). Quello che da sempre i non pugliesi cercano invano di imitare è, appunto, la lingua. I dialetti o gli accenti variano da provincia a provincia ma anche da centro a periferia, ma il linguaggio è unico, con il suo colore, la sua praticità, il suo espressionismo. E allora ecco che nascono le magliette, le tazze, le cover per i telefonini. Da Tokyo,

Sharmel-Sheikh, Londra o anche solo dal profondo Nord Italia, i pugliesi emigrati postano foto con il proprio inchiostro in bella mostra. "Quanda moss" (Trad. "Quante aric"), verrebbe da dire, se uno non avesse trascorso almeno una vacanza in Puglia senza portarsi dietro una profonda *saudade* (oltre alla focaccia. A proposito, "è uscita?"). Non si pensi affatto a una cosa da niente: nel 2015 36 autori pugliesi hanno realizzato il libro di Inchiostro di Puglia, anche per supportare le piccole librerie. Ai raduni ci si va persino con FlixBus – l'ultimo, il 12 settembre scorso a Milano –, perché "la vita è una strada fatta di bivi e chitebbivi" (insulto) e non si sa mai domani, "moch'è domani si penza" (Trad. "Ora che è domani si pensa"). A proposito, adesso chi scrive deve andare, perché "le robbe vogliono essere stirate".

© RIPRODUZIONE RISERVATA